



Official Selection VIII Festival Internacional
Documental de Barcelona



PRESENTA

STORIE DI PIOGGIA
RAIN STORIES

un documentario
di

ISABEL ACHAVAL

Prodotto da Isabelle Truc

rtbf



DVD  C



| | |
|----------------------------|---|
| regia : | Isabel Achaval |
| prodotto da: | Isabelle Truc per Iota Production Co-prodotto con RTBF Unité documentaire JME SA - Jean-Michel Estenne con il supporto per il tax shelter del Governo Federale del Belgio |
| durata: | 52' |
| formato: | PAL - 16/9 colore XDCAM |
| lingua: | Versione originale francese |
| sottotitoli: | Inglese e italiano |
| anno di produzione: | 2008 |
| fotografia: | Frédéric Noirhomme |
| montaggio: | Walter Fasano |
| musiche : | Renaud Lhoest , Walter Fasano e Massimiliano Sacchi |
| suono: | Ludovic Van Pachterbeeke et Jean-François Levillain |
| mix suono: | Jean-Luc Fichet |
| Vendite Internazionali: | World Sales Thierry Detaille |
| Vendite Italia e Svizzera: | Tamara Alessi - Storyfinders |
| Ufficio Stampa | Lionella Bianca Fiorillo - Storyfinders Tel. +39 06 45436244 +39 340 7364203 lionella.fiorillo@storyfinders.it press.agency@storyfinders.it |

Crediti non contrattuali

Storie di Pioggia ruota attorno al tema dell'emigrazione, raccontando le storie di persone che si incontrano e si riconoscono, pur venendo da mondi e condizioni sociali completamente diverse. Sono tutti lontani dalla propria terra, sono tutti emigranti che non torneranno mai più dove sono nati. Sono sradicati in una città, Bruxelles, dove piove sempre.

Storie di Pioggia è la storia di una giovane donna che, per scelta, lascia il proprio paese: l'Argentina e Buenos Aires, la città in cui è nata, per trasferirsi a Bruxelles. Ma è contemporaneamente la storia di un incontro, quello della protagonista con Clemente, Fati e Angelo, anche loro partiti per sempre dalla propria patria.

La consapevolezza di una condizione condivisa è ciò che farà nascere tra loro un'amicizia vera e intensa perché ognuno ha avuto un motivo e un sogno che lo ha sradicato per sempre dalla propria terra.



Cosa racconta questo documentario?

Il Film è un viaggio e racconta la mia partenza e il mio arrivo nella città di Bruxelles. Il mio sguardo su una città che considero singolare, una città dalla bellezza celata.

lo sradicamento è il tema centrale del film perché è anche la storia di Clemente, Fati e Angelo. Il film è un po' il mio autoritratto e allo stesso tempo il ritratto degli altri. Ho lasciato il mio paese ed è attraverso altre persone che hanno vissuto, allo stesso modo, la mia esperienza che esploro il senso di ciò che vuol dire andare lontano. Ho cercato di raccontare il viaggio attraverso i vari personaggi che incontro e che aprono le porte a riflessioni lontane. Il film è il diario di questo viaggio, pieno di umorismo e di poesia.

Sono argentina e sono nata a Buenos Aires. E' lì che ho vissuto fino a quando un giorno sono partita per non tornare più. Sono partita per scelta e la mia partenza è coincisa con la grande crisi del mio paese. Insieme a me alcuni gruppi di giovani prendevano l'aereo per fuggire dal disastro. Facevamo tutti la fila al check in, insieme, ma ognuno per ragioni differenti. Tuttavia avevamo qualcosa in comune: partivamo per sempre e non potevo più tornare indietro.

Cosa significa lasciare il proprio paese per sempre?

Partire per sempre fa male, parlo di questo. Rifletto su questo tema per tutta la durata del film. Ciascuno ha un motivo che lo spinge a partire, ciascuno ha dei sogni da realizzare.

Per me partire significava perdere la mia identità, almeno era quello che credevo. Il luogo da dove proveniamo definisce la nostra personalità e quando partiamo, noi ci reinvestiamo e ridefiniamo la nostra identità.

Bruxelles era una città dove non ero mai stata prima e che non avevo nemmeno mai immaginato. Nel Gennaio 2002 sono arrivata nella mia nuova città, ora mi ricordo solo del freddo che mi bloccava il respiro.

Come è stato il primo impatto con il nuovo paese, con la gente e con la lingua?

Mentre apprendevo il francese, ho nello stesso tempo imparato a essere silenziosa perché non conoscevo la lingua. Visto che ero costantemente in uno stato di osservazione, ho iniziato a prendere degli appunti. Scrivevo quello che sentivo, scrivevo sulle persone che incontravo per strada, scrivevo sulla solitudine. E questi appunti scritti a metà, non formavano niente di coerente ma erano, in modo inconsapevole, il primo nucleo di questo film.

Con il tempo, i paesaggi, le case, la gente, i colori, i suoni, la luce, gli odori, i cibi, il cielo, mi sono sembrati diversi. Tutto mi ispirava: la città si era trasformata in una scenografia cinematografica. I paesaggi sono diventati inquadrature, dipinti. Cominciavo a sentire che la città aveva qualcosa di esotico.

E' così che altri personaggi si sono aggiunti alla mia storia. E' tutta gente che ho incontrato qui.

Chi sono i compagni di avventura di questo film?

Tra un caffè e il ristoratore **Angelo** mi ha raccontato la storia della sua vita. E' arrivato dalla Sicilia da oltre quarant'anni. Non ha mai rinnegato le sue radici. Al contrario, sono state la sua forza per diventare quello che è oggi. Angelo ha quattro figli, sette nipoti, tre ristoranti e la migliore clientela di Bruxelles. Nonostante il suo successo, lui sogna solo una cosa : ritornare in Sicilia.

E' al supermercato che ho incontrato **Clemente**. Lui, invece, è arrivato dalle Filippine con la moglie dieci anni fa. Ha lavorato duro tutta la vita, la maggior parte del tempo facendo le pulizie, eppure non c'è amarezza in lui. Dopo lunghi anni di separazione, ha potuto far venire i suoi figli dalle Filippine.

Mentre lo e **Fati**, ci siamo conosciute in un caffè sotto all'angolo della mia strada. Lei viene da Ouagadougou in Burkina Faso. E' giovane. Come me, è venuta in Belgio per Amore. Ma il suo vissuto è più doloroso del mio. Ha dovuto lavorare in un'età dove normalmente si va a scuola. Oggi sta imparando a leggere e scrivere.

Veniamo da mondi completamente differenti. Ma abbiamo qualcosa in comune : siamo tutti partiti per sempre. Abbiamo tutti intrapreso un viaggio di sola andata. Tornare indietro non credo sia possibile, probabilmente saremmo stranieri nella nostra terra. La città non è cambiata, è il mio sguardo che ora è differente.

CLEMENTE

Clemente de Guzman viene da Manila nelle Filippine. A 19 anni, è diventato un fervente adepto della Chiesa evangelica "Born Again Christian". E' così che ha smesso di bere, di giocare e di spacciare. A 19 anni, ha incontrato sua moglie Lucena. Due anni dopo, si sono sposati. Hanno due figli. Visto che non avevano un tetto, Clemente ha deciso di tentare la fortuna in Europa. Non aveva nulla da perdere. Quando sua moglie era incinta del secondo figlio, Clemente è andato a Roma. Sono stati separati per cinque anni fino a quando finalmente si sono rivisti a Bruxelles dove vivono da più di 10 anni. Hanno lasciato i loro figli nelle Filippine a carico dei loro nonni. Lucena si è laureata e ha iniziato a lavorare al fianco di suo marito.

Jimwell e Joshua hanno ora 11 e 13 anni e la famiglia è finalmente riunita.

L'arrivo dei figli ha permesso a Clemente e Lucena di riappropriarsi delle proprie radici e questo li ha resi più forti. Si sono sentiti meno estranei, al contrario di Jimwell e Joshua che si sono sentiti persi, sradicati in Europa. I nonni, dal canto loro, hanno perso due figli che avevano educato per ben 12 anni. La storia familiare è fatta di ferite e lutti. Ora è arrivato il tempo della ricostruzione.

A Bruxelles Lucena è la "song leader" nel gruppo parrocchiale, Jimwell suona la batteria e Joshua fa della breakdance con degli altri giovani della chiesa.

Clemente ha dovuto imparare a diventare padre con dei figli già grandi. Tutti i sabati, passano la giornata in famiglia. Vanno da McDonald's. Un week-end, sono andati a Disneyland a Parigi. Dopo dieci anni a Bruxelles, Clemente si è messo a studiare il francese. Ci tiene a seguire l'educazione dei suoi figli. La lingua ora fa parte della sua vita. La famiglia resterà in Belgio, fino a quando i figli avranno terminato i loro studi e senza dubbio anche dopo. Una nuova identità si costruisce.



ANGELO

Angelo, siciliano di Messina, è arrivato in Belgio nel 1963 all'età di 16 anni scappando dal riformatorio dove era stato rinchiuso due anni prima. A Charleroi aveva sentito dire che c'era del lavoro nelle miniere.

Arrivando in Belgio Angelo ha lavorato per tre mesi nelle miniere, poi negli alti forni. Per anni ogni venerdì saltava su una chiatte alla volta di Bruxelles per passarci il weekend ed evadere per un po'.

Nel tempo, è riuscito a mettere dei soldi da parte per ritornare a Messina. Durante una delle tante fughe, ha incontrato sua moglie e, senza conoscerla, l'ha voluta sposare.

Oggi, Angelo ha 4 figli, tre ristoranti e una delle migliori clientele di Bruxelles e cucina lui stesso le ricette di sua nonna. Entrare nel Ristorante di Angelo è come prendere un aereo per l'Italia, o piuttosto, per la Sicilia. I suoi figli sono dei veri Siciliani di Bruxelles e anche i suoi nipotini. Tutta la comunità italiana di Bruxelles si incontra da lui.

Angelo non fa altro che pensare al ritorno in Sicilia per rivedere di nuovo il mare azzurro che ha lasciato dietro di sé.



FATI

Fati ha 26 anni. Ha quattro fratelli e quattro sorelle. Proviene dal Burkina Faso, da Ougadougou. E' venuta a Bruxelles da tre anni, per amore.

E' andata a scuola fino alla terza elementare, aveva solo 8 anni e già lavorava come venditrice ambulante per dare da mangiare ai suoi fratelli.

Appena arrivata ha cercato di farsi degli amici, poi si è resa conto che la gente non era così aperta come in Africa.

Ogni domenica, chiama sua madre a Ouagadougou, chiama anche sua sorella piccola che ora vive a Washington dove è andata pensando che Bruxelles si trovasse vicino agli Stati Uniti e che avrebbe avuto l'occasione di vedere regolarmente Fati.

Fati sta tentando di costruirsi un'identità occidentale, suo marito Jean-Paul, cameraman, ha un ruolo fondamentale in questo processo. Oggi Fati sta imparando a leggere e scrivere e anche a guidare, lei sa che in Europa, non avrà più fame.

Fati vorrebbe avere un bambino e sta effettuando le pratiche necessarie per ottenere la custodia di Aoua (7 anni), una bambina di cui si è molto occupata in Burkina Faso. Malgrado tutto sente la nostalgia della sua terra e della sua famiglia.



LA DOTTORESSA CATHERINE

La Dottoressa Catherine proviene da una nobile famiglia del Belgio. Ha 60 anni ed è il medico ufficiale del Re e della Regina; è a bordo della sua moto, una Suzuki 500, che va a far visita ai suoi pazienti. In moto va anche a Palazzo Reale. Facendo le visite a domicilio o nelle case di cura dove lavora, lei ha avuto modo di conoscere molti aspetti della società belga che prima ignorava ed è la migliore guida per scoprire Bruxelles e capirne l'anima.



ISABEL ACHAVAL

Isabel Achaval è Argentina. Dopo una laurea in cinematografia presso l'Università di Buenos Aires inizia a lavorare come attrice sia nel cinema che nella televisione. Lavora come producer per la Televisione Argentina I-SAT (un punto di riferimento per la programmazione televisiva di cinema). Quando giunge in Francia, si specializza nel cinema documentario presso l'INA (Institut National Audiovisuel). **Storie di Pioggia (Rain Stories)** è il suo primo film documentario.

Filmografia

- 2008 Film documentario : **Storie di Pioggia (Rain Stories)** (durata: 52 min. XDCam
Prodotto da Iota Production, Bruxelles. Co-prodotto con Television RTBF
- 2004 Ritratto d'artista André Stempfél **Pièces pour jaune préparé**
Durata: 12 min – formato: Betacam SP- workshop a INA, France
- 2001 Minute film **Soy tuya** (Durata: 1 min – formato: Betacam SP)
- 2000 Art video: **La Mirada** Co-director: S. Melazzini –
Durata: 4 min – Formato: Betacam SP)
- 1999 Corto: **El Rulo de Sonia** (durata: 12 min – Formato: 16 mm)
Video clip: **Mi Mejor Amante** (Artist : Chico Novarro- Co-director : Julieta Novarro)
Art video **Hacia el espacio** (The artist and his work – Durata: 10' formato: Betacam SP)